

DISTRIBUZIONE GRATUITA

APRILE 2010 ANNO I NUMERO I

ACTA BIMESTRIA

POPULI ROMANI

BIMESTRALE DI INFORMAZIONE CULTURALE A CURA DEL GRUPPO STORICO ROMANO

MMDCCLXIII^o
DIES
NATALIS

Avete omnes

Inizia oggi una nuova avventura per il Gruppo Storico Romano. Questa ha il nome di “ACTA BIMESTRIA POPVLI ROMANI”, una pubblicazione d’informazione culturale e rievocativa edita dal nostro gruppo, con cadenza bimestrale (da qui il titolo) e distribuzione gratuita, che spazierà dalla pura informazione culturale alle nostre esperienze in campo rievocativo.

Dopo diversi mesi in cantiere abbiamo deciso di varare il primo numero di questo bimestrale, in occasione del mese di aprile ed in particolare del 21, giorno in cui si festeggia il compleanno della nostra città.

In questo primo numero si inizia parlando del Natale di Roma dal punto di vista storico e leggendario, per arrivare alla commemorazione della palilia.

Andremo poi a conoscere la storia di quello che era riconosciuto come il più importante tempio dell’antica Roma: il tempio di Giove Capitolino.

Caio Giulio Cesare, un viaggio per conoscere la sua vita e le sue gesta, dalla nascita agli inizi della carriera politica.

Monitor, sponsor e lavabo. Quante parole oggi di uso comune derivano dal latino? Lo scopriremo insieme nella rubrica “Il latino è ancora con noi”.

La parte finale della pubblicazione è incentrata sul nostro gruppo, per farci conoscere, per capire chi siamo e cosa facciamo.

Abbiamo inoltre inserito due rubriche: una dal titolo “Sperimentando qua e là...”, curata dal nostro presidente Sergio Iacomoni, nella quale si parlerà di archeologia sperimentale, ed un’altra con gli appuntamenti inerenti l’antica Roma e gli eventi del nostro gruppo.

TERENTIVS

*Giuseppe Tosti
Capo Ufficio Stampa*

COMITATO DI REDAZIONE: GIUSEPPE TOSTI, Omero Chioveli,
OSCAR DAMIANI, PAOLA V. MARLETTA, DANIELA SANTONI

REALIZZAZIONE GRAFICA A CURA DELL’UFFICIO STAMPA DEL GRUPPO
STORICO ROMANO

CONTATTA LA REDAZIONE: UFFICIO.STAMPA@GSR-ROMA.COM

REFERENZE FOTOGRAFICHE: FOTO D’ARCHIVIO PRIVATO

SITO WEB: WWW.GSR-ROMA.COM



UNA COPIA IN FORMATO PDF DEL BIMESTRALE È SCARICABILE DAL NOSTRO SITO WEB

ACTA BIMESTRIA

CONTENUTI

APRILE 2010

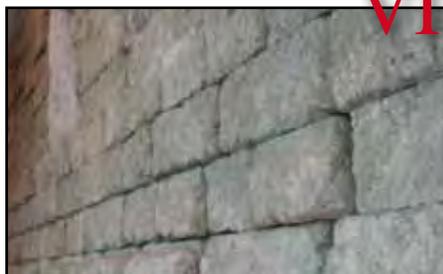
ANNO I NUMERO I

Il Natale di Roma

La narrazione storico-leggendaria della fondazione di Roma e la commemorazione delle *Palilia*.



VI



Il Tempio di Giove Capitolino

Storia e descrizione del più importante tempio dell'antica Roma situato sul colle capitolino.

VIII



Giulio Cesare

La vita e le sue gesta dalla nascita agli inizi della carriera politica.

XII



Il latino è ancora con noi

Parole e frasi di origine latina ancora in uso ai giorni nostri.

XIII



La forma del gladio

Pillola di archeologia sperimentale sulla forma del gladio romano.

Gruppo Storico Romano



XIV

Il Gruppo Storico Romano

Breve introduzione su chi siamo e cosa facciamo.



XV

Il nostro museo

Presentazione del "Museo storico-didattico del legionario romano".



XVII

Idi di Marzo

Impressioni e resoconto della rievocazione delle Idi di Marzo.

IL NATALE DI ROMA

“...POSSIS NIHIL URBE ROMA VISERE MAIUS...”

Orazio - Carmen Saeculare



(Veduta del Palatino - Roma)

Con il termine Natale di Roma si indicano le festività legate alla fondazione di Roma, la cui data venne fissata da Varrone intorno al 753 a. C.¹

Livio (*Ab Urbe condita*, I, 1 – 7) narra che Enea, figlio di Anchise e Venere, dopo la caduta di Troia, avvenuta per opera degli Achei, fuggì dalla propria patria per giungere, in seguito a un lungo peregrinare, sulle coste tirreniche, presso Laurento.

Là strinse alleanza con il re Latino e ne sposò la figlia Lavinia, in onore della quale fondò la città di Lavinio.

Con lei generò Ascanio, il quale, alla morte del padre, lasciò Lavinio per fondare Alba Longa, sulla quale regnò fino alla morte.

Il regno passò di padre in figlio fino ad arrivare a Proca, il quale a sua volta

ebbe due figli: Numitore e Amulio.

Proca, ormai vecchio, cedette il trono al primogenito, Numitore, scatenando così le gelosie del minore che spodestò con la forza il fratello, ne uccise il figlio Egesteo e costrinse la nipote Rea Silvia a diventare Vestale, eliminando in questo modo qualsiasi futuro pretendente al trono a causa del voto di castità al quale erano tenute le sacerdotesse votate alla dea Vesta.

Ma nonostante ciò Rea Silvia rimase incinta di due gemelli e ne attribuì la paternità niente meno che al dio Marte.

Amulio allora diede ordine di imprigionare la nipote e di gettare nel Tevere i neonati.

Il caso volle che la cesta nella quale erano stati abbandonati i bambini non venisse travolta dalle acque ma al contrario si arenasse lungo le sponde del fiume al quale una lupa si stava abbeverando.

La leggenda a noi tutti nota sostiene che i piccoli furono allattati proprio da quella lupa, che divenne in seguito simbolo di Roma e del suo Impero.

I fanciulli vennero poi rinvenuti e cresciuti da un pastore, un tale Faustolo, che si trovava a passare lungo il fiume, insieme alla moglie Acca Larenzia, che, secondo un'altra versione della leggenda, sarebbe stata una lupa, termine con il quale nell'antica Roma si indicavano le prostitute.

Ormai cresciuti, i gemelli vennero a sapere da Faustolo la verità circa la



(Enea - Rilievo dell'Ara Pacis - Roma)

¹ Altri riportano come data della fondazione di Roma il 754 a.C., Ennio l'875 a.C., Fabio Pittore il 748 a.C., Cincio Alimento il 729 a.C. e Timeo l'814 a.C.



loro nascita e la loro origine divina. Quindi andarono in soccorso del nonno Numitore e lo aiutarono a riprendere possesso del regno liberandosi del perfido Amulio.

In seguito, essendo Alba Longa e Lavinio ormai sovrappopolate, Romolo e Remo decisero di fondare una nuova città, ma in quanto gemelli la regola della primogenitura non poteva essere loro applicata e così stabilirono di affidare agli auspici degli dèi la scelta di chi dei due dovesse dare il nome alla nuova città e diventarne il re attraverso l'interpretazione dei segni augurali che si traevano dall'osservazione del volo degli uccelli.

Romolo scelse come punto di osservazione il colle Palatino e Remo l'Aventino.

E fu appunto a causa dell'esito di questo avvistamento che nacque la controversia e lo scontro tra i due fratelli poiché Remo scorse per primo sei avvoltoi e Romolo, in un secondo momento, dodici.

Si aprì così una contesa tra i due e i gruppi dei loro sostenitori: l'uno dichiarava di avere acquisito il proprio diritto in base alla priorità di tempo del suo presagio, l'altro in base al numero degli uccelli avvistati.

Scoppiò la lite, si arrivò allo scontro fisico e Remo venne colpito a morte, alcuni dicono durante lo scontro tra le due fazioni, i più sostengono invece dallo stesso Romolo poiché Remo, durante l'alterco, aveva osato sfidare il fratello scavalcando il muro che segnava il confine della città.

Acclamato re Romolo celebrò un sacrificio in onore di Giove, del padre Marte e della dea Vesta ("...condenti, Iuppiter, urbem et genitor Mavors Vestaque mater, ades..." – Ovidio, Fasti, IV, 827 – 828).

Tutto ciò avvenne, secondo quanto riportano Cicerone (De divinatione, II, 98), Plutarco (Vite Parallele, Teseo e Romolo, XII, 1) e Ovidio (Fasti, IV, 820), proprio nei giorni in cui si celebravano le *Palilia* - "...sacra Palis suberant: inde movetur opus..." - ovvero il 21 Aprile.

Le *Palilia* erano delle antiche feste agricole – pastorali in onore di *Pales*, divinità protettrice del bestiame, durante le quali contadini e pastori celebravano l'arrivo della primavera purificando i campi e le mandrie per favorirne la fertilità e offrivano alla dea focacce, frumento e latte.

Fondata Roma le due ricorrenze si fusero e alle feste religiose dedicate a



(Numitore e Rea Silvia - GSR)

Pales si affiancò la commemorazione della fondazione dell'Urbe.

Col tempo il carattere pastorale di queste festività si perse e il 21 Aprile venne ricordato unicamente come il giorno della fondazione di Roma celebrato ogni anno con un rito officiato dalle Vestali davanti alla Regia.

Per l'occasione le sacerdotesse preparavano un suffumigio con le ceneri del vitellino estratto ancora feto dalla madre nel giorno delle *Fordicidia*² che venivano poi mescolate al sangue del cavallo sacrificato a Marte alle Idi di Ottobre³ per essere poi bruciate allo scopo di purificare l'intera cittadinanza.

COSSINIA

Paola V. Marletta



(La Lupa Capitolina - Musei Capitolini - Roma)

² Festività celebrate il 15 Aprile in onore della dea *Tellus* durante le quali era sacrificata una vacca gravida. Da questa veniva estratto il feto del quale si bruciavano poi le interiora. Infine le ceneri così ottenute venivano conservate fino al giorno delle *Palilia*.

³ Alle Idi di Ottobre, in onore del dio Marte, si tenevano delle corse con le bighe nel Campo Marzio. Il cavallo attaccato alla destra della biga vincitrice veniva sacrificato al dio, ne venivano tagliate la testa e la coda e quest'ultima era portata di corsa alla Regia dove ne veniva fatto stillare il sangue su carboni ardenti e, una volta raccolto, conservato dalla Vestale Massima in vista della solenne purificazione del 21 Aprile.

AEDES IOVIS OPTIMI MAXIMI

Il Tempio di Giove Ottimo Massimo Capitolino (*Iuppiter Optimus Maximus Capitolinus*) era senza ombra di dubbio il più importante dei templi di Roma e di tutti i suoi territori. Sorgeva sul colle Capitolino ed era dedicato, oltre che a Giove, anche alle sue divinità alleate e cioè Giunone e Minerva, con le quali formava la triade capitolina.

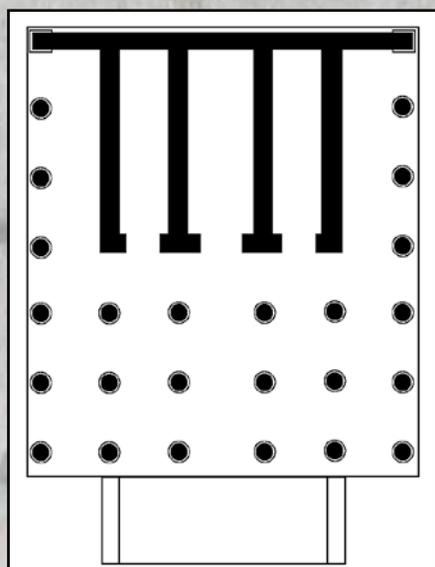
Fondato secondo la tradizione da Tarquinio Prisco durante la guerra contro i Sabini e portato quasi completamente a termine da Tarquinio il Superbo, venne inaugurato nel 509 a.C., il primo anno della Repubblica, dal console M. Orazio Pulvillo, come risultava dalla dedica del tempio.

Sorto inizialmente come un terrapieno circondato da un alto muro, durante i lavori di scavo delle fondamenta del tempio venne ritrovato un teschio umano "*caput humanum integra facie*", fatto interpretato dagli indovini etruschi come un presagio del dominio di Roma sul mondo antico.

"...Hoc perpetuitatis auspicio accepto, secutum aliud magnitudinem imperii portendens prodigium est: caput humanum integra facie aperientibus fundamenta templi dicitur apparuisse..."

(Livio, *Ab Urbe Condita*, I, 55)

Costruito inizialmente con il tufo presente direttamente sul posto, di forma rettangolare, misurava circa 53 metri per 62 (l'approssimazione delle misure dipende dal prendere in considerazione come unità di misura il piede italico o quello romano), era di tipo esastilo e periptero,



(Pianta del tempio)

con il fondo chiuso da un muro (*sine postico*, cioè senza colonne) e la parte anteriore, il pronao, formata da tre file di sei colonne di tipo tuscanico in tufo, mentre nella parte posteriore sorgeva un ambiente, diviso in tre celle, fiancheggiato da una fila di colonne. Era posto su un terrapieno e preceduto da una scalinata con due avancorpi. Di fronte si ergeva l'*ara Iovis* (altare di Giove) dove venivano celebrati dei sacrifici ogni inizio dell'anno, durante i trionfi ed in particolari occasioni.

Il suo orientamento verso sud, come altri pochissimi templi contemporanei, quali l'*aedes Saturni* e quello dei *Castores*, era una diretta conseguenza della concezione etrusca secondo la quale le divinità, ed in particolar modo Giove, risiedevano al polo nord.

All'interno delle celle erano conservate le statue delle divinità. In quella centrale, più grande delle altre due, era posta la statua di terracotta del dio Giove con una saetta

in mano, opera dello scultore Vulca di Veio. Ad essa veniva colorato il viso di rosso durante i giorni festivi. Nella cella di destra, invece, era conservata la statua di Minerva ed in quella di sinistra la statua di Giunone.

"...Iuppiter angusta vix totus stabat in aede, inque Iovis dextra fictile fulmen erat..."

(Ovidio, *Fasti*, I, 201-202)

La statua di Giove era rivestita di una tunica adornata da palme e da una *toga purpurea* ricamata in oro, costume che in seguito verrà adottato, insieme all'usanza di colorarsi il viso di rosso, dai generali romani durante i cortei trionfali, che si concludevano proprio di fronte al tempio.

La trabeazione del tempio era in legno ed il frontone era sormontato da una statua di Giove su quadriga di terracotta, opera dello stesso Vulca. Frontone e tetto erano decorati con statue di terracotta.

Il tempio subì varie modifiche e miglioramenti: nel 296 a.C. venne sostituita la statua di Giove su quadriga con una in bronzo (Livio) ed in seguito il tetto venne ricoperto con lastre di bronzo, le colonne e le pareti, invece con stucco.

Negli anni subì diversi incendi. Nell'83 a.C. il primo tempio fu quasi totalmente distrutto insieme alla statua di Giove ed ai libri sibillini contenuti in una cassa di legno all'interno del tempio. Venne poi ricostruito per volontà di Silla da Quinto Lutazio Catulo mantenendo pianta ed aspetto originario e modificandone unicamente l'altezza.



A seguito di quest'ultima modifica Catulo si accorse di una sproporzione tra l'altezza del tempio e lo stilobate. Decise allora di abbassare il livello del colle Capitolino, ma questo suo proposito venne ostacolato dall'esistenza delle *favisae*, caverne scavate sotto il tempio per la conservazione e l'immagazzinamento delle vecchie statue e delle offerte dedicatorie del tempio, come anche riportato da Aulo Gellio:

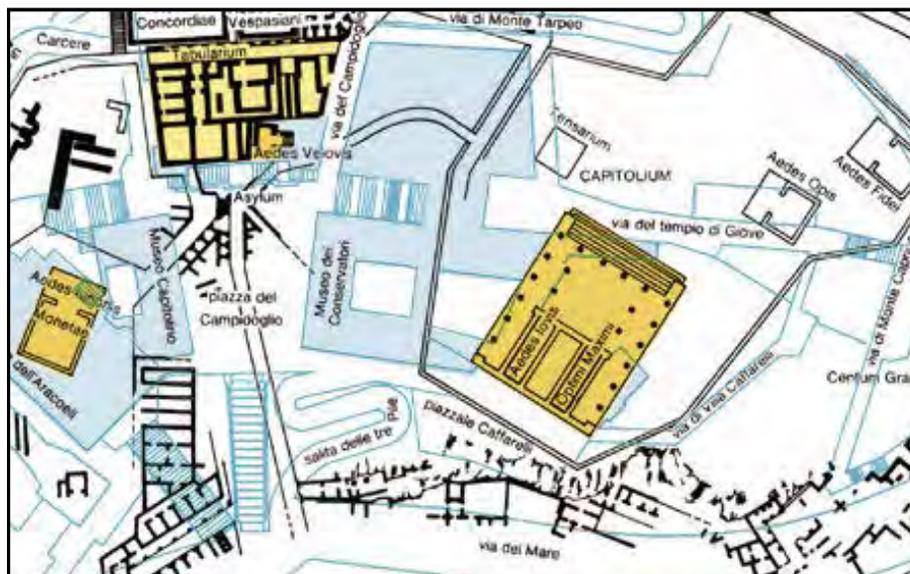
"... Id erat verbum favisae Capitolinae. Varro rescripsit in memoria sibi esse, quod Q. Catulus curator restituendi Capitolii dixisset voluisse se aream Capitolinam deprimere, ut pluribus gradibus in aedem conscenderetur suggestusque pro fastigii magnitudine altior fieret, sed facere id non quisse, quoniam favisae impedissent. Id esse cellas quasdam et cisternas, quae in area sub terra essent, ubi reponi solerent signa vetera, quae ex eo templo collapsa essent, et alia quaedam religiosa e donis consecratis..."

(Aulo Gellio, *Noctes Atticae*, II, 10)

Nel 69 d.C., durante i disordini scoppiati in città, fu nuovamente incendiato durante l'assalto al Campidoglio dei Vitelliani e ricostruito da Vespasiano. L'ultimo grande incendio di cui si ha notizia avvenne nell'80 d.C., a seguito del quale venne ricostruito da Domiziano. Inaugurata probabilmente nell'82 d.C., la nuova struttura superava tutte le precedenti in bellezza ed opulenza: esastilo, con colonne di marmo bianco (pentelico) di ordine corinzio, aveva le porte e le mattonelle del tetto realizzate in bronzo dorato, il frontone decorato agli apici e nei timpani con delle statue, come nei templi primitivi, e con al centro la rappresentazione della triade.

Nel corso dei secoli, oltre che dagli incendi, subì danni anche a causa dei numerosi fulmini che si abbattono su di esso.

Del tempio si hanno notizie fino al IV secolo (quando ne parlarono appassionatamente autori come Ammiano Marcellino ed Ausonio) dopo il quale



(Posizione del tempio sul Campidoglio - Musei Capitolini - Roma)

ebbe inizio la sua decadenza, dovuta dapprima al generale Stilicone, che diede inizio alla sua spoliazione con l'asportazione dei rivestimenti dorati delle porte. Vennero poi asportate, con il passare degli anni, le mattonelle dorate e molte delle statue presenti. Nel VI secolo era ancora comunque considerato una delle meraviglie del mondo antico. La sua decadenza proseguì negli anni, sia a causa degli interventi di epoca cristiana che dello smottamento di una parte del colle del Campidoglio, per scomparire poi quasi del tutto sotto le fondamenta di Palazzo Caffarelli. Dell'antico tempio riman-

gono oramai solo pochi resti delle fondamenta, visibili all'interno dei Musei Capitolini, di fronte ai giardini di Palazzo Caffarelli e sulla Via del Tempio di Giove.

TERENTIVS
Giuseppe Tosti



(Fondamenta del tempio - Musei Capitolini - Roma)



CESARE

Il sogno di un impero





Premessa

Parlare di Cesare, soprattutto delle sue imprese, della guerra civile e del suo assassinio, si rischia di essere ripetitivi. Infatti da sempre scrittori e storici, antichi e moderni hanno riempito volumi e volumi nel descrivere la sua vita nel bene e nel male. Possiamo rammentare autori antichi, almeno quelli che ci sono pervenuti, quali: Cesare stesso, Velleio Patercolo, Svetonio, Plutarco, Cassio Dione e lo stesso Cicerone, suo nemico politico, che ne parla ampiamente nei suoi scritti.

Tra gli autori moderni possiamo rammentare il francese Iules Michelet nella sua magistrale opera "Storia di Roma".

In questo breve sommario su Cesare vorrei evidenziare gli aspetti della sua vita, con particolare riferimento a quella politica, che è stata l'*humus* indispensabile della sua ascesa.

E' stato l'uomo che più di ogni altro ha capito il suo tempo. Ha compreso che le strutture tradizionali su cui si reggeva la vecchia Repubblica, si stavano avviando verso il collasso.

I chiusi gruppi Gentilizzi, basati prevalentemente sul latifondo e sulla pastorizia, attaccati a valori di casta non più rispondenti alle richieste del popolo, non erano più in grado di gestire la vastità del dominio di Roma.

Cesare ha colto l'attimo, ha cercato

l'appoggio delle forze nuove emergenti ovvero i cavalieri.

Questa classe sociale disponeva di grandi somme ed erano agili imprenditori e coraggiosi commercianti; nel contempo ha saputo accattivarsi abilmente le simpatie del popolo, ed attirare nella sua orbita uomini potenti del suo tempo, quali Pompeo e Crasso.

In lui comunque si intravede una sincerità nelle azioni per la conquista del potere. Azioni non attuate solo per ambizione personale, ma soprattutto per giungere ad uno Stato democratico, necessariamente governato da un singolo di elevate qualità, capace di assicurare certezze e benessere a tutto il popolo.

La Famiglia

C. Giulio Cesare nacque nel 100 a.C., alcuni dicono nel 101 da una famiglia patrizia, che si dichiarava essere discendente da Iulo, figlio di Enea e quindi da Venere, da parte paterna. Mentre dal re Anco Marzio da parte materna. Egli stesso, in occasione, dell'elogio funebre di sua zia paterna Giulia, affermava: "...Nella mia stirpe trovi la santità dei re, che sono i padroni del mondo, e la maestà degli Dei che sono i padroni dei re..." (Svetonio: *De vita Caesarum - Divus Iulius*). Un chiaro segnale delle sue ambizioni.

La madre Aurelia Cotta aveva avuto numerosi Consoli in famiglia. Tuttavia la famiglia di Cesare era di modeste condizioni economiche, infatti da giovinetto viveva nella suburra quartiere molto popolare ed alquanto malfamato. Solo quando fu eletto Pontefice Massimo (63 a.C.) si trasferì nell'abitazione a lui riservata, sulla via Sacra.

Il padre, G. Giulio Cesare il vecchio aveva rivestito l'incarico di Pretore mentre, il probabile fratello Sesto raggiunse il Consolato. La zia paterna Giulia sposò G. Mario, e sicuramente tale parentela lo condizionò nella sua scelta di aderire ai *populares*, malgrado fosse di nobile famiglia.

Il futuro dittatore ebbe due sorelle Giulia maggiore e Giulia minore che sposò Marco Azio Balbo, nonno di Ottaviano. Dalla moglie Cornelia ebbe Giulia che dette in sposa a Pompeo Magno. Alla morte di Cornelia sposò Pompea, che ripudiò per sospetto adulterio. Infine sposò Calpurnia.

L'Adolescenza

Credo che Cesare fin da giovinetto avesse come obiettivo il riscattare la propria famiglia, elevandola alle più alte cariche, ridandole quella dignità, stima e munificenza che la Gente Iulia meritava.

Nel contempo mirava a porre se stesso al di sopra dei romani.



(Genealogia di C. Giulio Cesare)

Per avviare questo suo disegno aderì subito al partito popolare di suo zio Mario, allora al potere.

Per rafforzare questa scelta politica non esitò a ripudiare Cossuzia, pur essendo molto ricca e sua promessa sposa, fin da quando indossava la toga pretesta. Subito dopo la morte del padre, avvenuta quando aveva 16 anni, sposò Cornelia Cinna minore, figlia di quel Lucio Cornelio Cinna, che allora insieme a Mario dominava la scena di Roma.

Con la presa del potere di Silla (82 a.C.) il partito aristocratico ristabilì la propria autorità.

Il legame di Cesare con la famiglia Cinna gli causò parecchi problemi, fino a rischiare la morte.

Ma la tenacia e la tempra di Cesare venne subito fuori. Egli giovinetto ed appena sposato tenne testa al signore assoluto di Roma: Silla.

Infatti non divorziò da Cornelia, come avrebbe voluto Silla, ma fuggì da Roma e per questo perse il sacerdozio di *Flamen Dialis*; gli fu inoltre confiscata sia la dote della moglie, sia i beni ereditari.

Si rifugiò in Sabina cambiando continuamente abitazione per sfuggire ai sicari. Ma una notte mentre i servi lo stavano trasportando in lettiga, perchè malato, fu intercettato da sicari di Silla; si salvò perchè corruppe il centurione Cornelio con due talenti (chissà dove aveva preso i soldi). Per intercessioni delle Vestali e di alcuni patrizi fu graziato da Silla, non senza esitazione e con molta riluttanza.

Lo stesso Silla, intuì le ambizioni del giovane e mise in guardia i supplici, pronunciando la famosa frase “...in Cesare ci sono molti Marii...e guardatevi da quel giovane che porta la tunica con la cinghia allentata...” (Svetonio). In realtà Cesare era molto vanitoso nel vestire, ma non sappiamo esattamente cosa volesse dire Silla con questa ultima frase. Forse la cinghia allentata tendeva a far poco apparire la banda rossa della tunica.

Prestò il primo servizio militare agli ordini del pretore Marco Termo in Asia Minore e da lui fu inviato in Bitinia, presso il re Nicomede IV. La permanenza in quella regione sollevò voci che egli si fosse prostituito al re; ciò potrebbe essere anche vero, in quanto per Cesare il fine giustificava i mezzi.

Questa macchia lo perseguì per tutta la vita. I contemporanei su questa vicenda scrissero di tutto e di più, che non sto a ripetere. Anche durante il trionfo, ben 35 anni dopo, i legionari con i loro *Carmina Triumphalia* intonavano versi satirici allusivi al fatto (Svetonio: *De vita Caesarum - Divus Iulius*).

Nel restante periodo di permanenza in Asia Minore ebbe migliore fama e durante l'assedio di Mitilene fu insignito della corona civica. Questo gli consentì di accedere al Senato, in base alla legge emanata da Silla, con la quale chi fosse stato insignito di una corona militare poteva di diritto entrare in Senato.

Intorno all'anno 78 a.C. morto Silla, Cesare rientrò a Roma per avviare quella carriera politico-militare che gli consentirà di raggiungere i più alti fastigi, mai conseguiti fino ad allora da un Romano.

La situazione politica

Come accennato in premessa, la Repubblica Romana, era strutturata con il potere in mano ad una ristretta cerchia di famiglie patrizie di antico splendore, che difendevano a spada tratta i propri interessi, e cercavano, all'occorrenza, il consenso del popolo mediante elargizioni di sorta (es. grano, spettacoli, distribuzione di danaro e qualche volta terre o qualche altra volta cariche).

Questo sistema era ormai entrato in crisi. Il processo di logoramento dell'oligarchia senatoriale, aveva avuto inizio già con i Gracchi, seguito da Mario, continuato con la Guerra Sociale e quella Servile con Spartaco. Cesare quindi intuendo questo pro-



(Seduta del Senato - Cesare Maccari)



cesso di sfaldamento dell'antica Repubblica, aderì alla parte popolare cercando abilmente, nel contempo, con mosse strategiche, l'appoggio dei personaggi più potenti dell'epoca.

Per primo cercò l'alleanza di Gneo Pompeo Magno. Era questi l'uomo più potente dell'epoca appartenente ad una famiglia equestre. Era di grande ambizione, primo dei generali di allora e reduce di due trionfi. Sottomise, in seguito, tantissimi popoli per terra e per mare ottenendo un terzo trionfo. Aveva l'ambizione di voler restare sempre il signore della terra e del mare, come con un po' di ironia lo chiamava Cicerone.

L'altro personaggio che Cesare attirò a sé, fu Marco Licinio Crasso. Uomo molto ricco e parimenti smanioso di grandezza per aumentare il proprio patrimonio e dominare Roma.

Cesare per contro, fu sempre assillato dalla penuria di danaro liquido, dovuto alla grande generosità e prodigalità che possedeva; per questo cercò sempre l'aiuto di chi poteva disporre di grandi somme di danaro. Come narra Svetonio nella vita di Cesare, egli nel suo primo Consolato comprò a Servilia, sua amante e madre di Marco Bruto, una perla del valore di sei milioni di sesterzi.

Ebbene, Cesare fu talmente abile, nel corso delle cariche che via via assunse, che riuscì a far riconciliare Pompeo e Crasso, allora acerrimi nemici sin dal tempo del loro consolato (70 a.C.).

Dall'accordo scaturito tra i tre, che si spartirono la Repubblica, nacque nel 60 a.C. il cosiddetto primo Triunvirato.

Ognuno di loro aveva cercato l'appoggio dell'altro per dominare su tutti. Ma fu Cesare che sfruttò la potenza e le debolezze dei due personaggi per sconfiggerli entrambi.

Infatti, Pompeo fu un uomo talmente pieno di sé, da non accettare di essere secondo a nessuno. Dissimulava la sua viscerale ambizione, mediante

falsa modestia (Cassio Dione nella sua Storia Romana, descrive il simulato rifiuto di Pompeo all'assegnazione della guerra contro i pirati, che conferiva al generale immensi poteri per terra e per mare).

Per contro, Pompeo Magno, fu amatissimo dal popolo, almeno fino a quando non si schierò con gli ottimati. Cesare quindi cercò di assecondarlo per accrescerne la potenza al fine di renderlo invidiato, temuto e odiato, sia dal partito popolare, sia dal partito conservatore.

M. Licinio Crasso, fu ricchissimo e buon generale, cercò incarichi importanti, non tanto per gloria ma per accrescere le sue immense sostanze. Ma grandissima fu la sua avarizia: quando portava con sé alla villa il greco Alessandro, perché traeva piacere dalla sua compagnia, gli dava un cappello per viaggiare e, al ritorno, glielo richiedeva (*Plutarco: Vita Crassi*).

E' chiaro che questo uomo non avrebbe potuto mai competere con Cesare per il dominio di Roma, così come Pompeo con la sua aria di sufficiente grandezza.

Dalla parte dei conservatori si trovavano figure eminentissime degne della più alta considerazione, ma chiuse alle innovazioni e alle aperture verso il popolo.

Figura di primo piano fra gli ottimati fu Marco Porcio Catone, il giovane che cercò di contrastare in tutti i modi l'ascesa di Cesare avendone intuito le mire. Apparteneva alla austera e severa famiglia dei Porzi. Suo antenato fu Catone il Censore, che per tutta la sua vita contrastò accanitamente il primo Cesare ovvero Gneo Cornelio Scipione Africano Maggiore.

Cesare nell'anti-Catone lo accusò, con malignità, di aver setacciato per avarizia le ceneri del fratello cremato per recuperare l'oro liquefatto dal fuoco (*Plutarco: Vita Catonis minoris*).

Altri personaggi fra gli ottimati ma non inferiori a Catone in quanto a fedeltà, integrità morale e senso del do-



(Statua di Giulio Cesare - Roma)

vere, furono: Quinto Lutazio Catulo uomo di grande saggezza, stimato ed onorato da tutti, capo del partito conservatore e *Princeps Senatus*, primo dei senatori e tenuto nella massima considerazione; Quinto Ortensio Ortalo, il più grande degli avvocati dopo Cicerone; Quinto Cecilio Metello Cretico, conquistatore di Creta e grande generale; e naturalmente lo stesso Marco Tullio Cicerone.

Cesare quindi si accingeva ad affrontare il proprio *cursus honorum* in un contesto molto difficile e complesso dove agivano grandi personalità che difendevano soprattutto i privilegi di casta.....

NERO CLAUDIO DRUSO
Oscar Damiani

Bibliografia:

- Svetonio - Vita dei Cesari
- Plutarco - Vite Parallele
- Velleio Patercolo - Storia Romana
- Cassio Dione - Storia Romana
- Jules Michelet - Storia di Roma
- Robert Harris - Cospirata

Il latino è ancora con noi

E' cosa nota che l'italiano, come numerose altre lingue europee, deriva dal latino in quanto frutto della costante evoluzione che il latino parlato ha avuto attraverso i secoli, in concomitanza con il mutare delle condizioni economiche, sociali e politiche e per effetto di una vasta serie di fenomeni linguistici e non solo.

Questo non ci impedisce però di considerare il latino una lingua morta, lontana nel tempo e, agli occhi dei più, non solo obsoleta, ma anche inutile.

Ciò che ci proponiamo sulle pagine di questo giornale, frutto di amore, ammirazione e rispetto per la cultura dell'antica Roma, è dimostrare, al contrario, come la lingua latina sia ancora viva e presente tra di noi e quanto, per lo più inconsapevolmente, l'uso del latino rientri nel parlato quotidiano degli Italiani in tutti i settori, da quello giuridico a quello politico, da quello sportivo a quello tecnologico senza nessuna esclusione.

A partire da questo numero prenderemo in esame una serie di parole e locuzioni che oggi sono parte integrante del lessico comune, ma che in realtà sono latine e cominceremo proprio dal mondo della tecnologia, settore fondamentale del mondo contemporaneo e, apparentemente, il più estraneo all'antichità.

VIDEO questo termine che indica l'apparecchio che ci consente di vedere delle immagini, associato a vari strumenti tecnologici altro non è che la prima persona singolare dell'indicativo del verbo latino "*video, videre*" (vedere) e significa "vedo"

AUDIO il verbo latino "*audio, audire*" (sentire), viene utilizzato in prima persona, "ascolto", per indicare tutto ciò che riguarda i dispositivi per l'ascolto.

MONITOR la parola latina "*monitor, is*" significa suggeritore, consigliere; in italiano sta ad indicare un dispositivo di controllo che permette di seguire una ripresa mentre viene effettuata.

MASS MEDIA questa espressione che indica i mezzi di comunicazione di massa è per metà inglese (mass) ma per metà autenticamente latina: "*media*" è infatti il nominativo neutro plurale di *medium-i*. Si sbaglia quindi quando si pronuncia "midia" per tendenza anglofona, perché la forma corretta è proprio "media".

SPONSOR "*Sponsor, oris*" in latino vuol dire garante, nella lingua italiana indica il soggetto che si dedica al finanziamento di una attività culturale, sportiva, ecc.

Numerose sono in italiano le forme di gerundivo latino, modo verbale della coniugazione passiva, che ha in sé il concetto di "dovere", vediamo alcune:

AGENDA dal verbo "*agere*" (fare), letteralmente vuol dire "cose che devono essere fatte", in italiano indica il quaderno in cui annotare i propri impegni.

ADDENDO dal verbo "*addere*" (aggiungere); significa "che deve essere aggiunto"; indica ciascuno dei numeri che si mettono in colonna per fare un'addizione

DIVIDENDO da "*dividere*"; significa "che deve essere diviso"; indica la parte degli utili spettanti a ciascun azionista di una società; in matematica rappresenta il primo termine dell'operazione di divisione.

ESAMINANDO da "*esaminare*"; significa "che deve essere esaminato"

LEGENDA da "*legere*" (leggere); significa "cose che devono essere lette" come, ad esempio, i simboli di una carta geografica.

LOCANDA dal verbo "*locare*" (affittare) "che deve essere affittata". Oggi sta ad indicare un albergo modesto con trattoria, ma in alcuni luoghi dell'Italia centrale è ancora in uso la scritta "*Est locanda*" (è da affittare) posta nei luoghi dove ci sono case o camere da affittare.

MEMORANDUM "che deve essere ricordato". Si definisce in questo modo un resoconto, un testo, un memoriale, che, appunto, si deve ricordare.

MERENDA dal verbo "*mereo, merere*" (meritare), "cosa che deve essere meritata"; indicava nell'antichità il pasto che i contadini si erano meritati con il loro lavoro.

REFERENDUM "che deve essere riferito". In relazione a questo termine, che in italiano indica una particolare forma di consultazione elettorale, attraverso la quale i cittadini possono dichiarare direttamente la loro opinione su una questione di interesse collettivo, ricordiamo la parola **QUORUM** (dei quali), genitivo plurale del pronome



relativo “*qui, quae, quod*” che in italiano indica il numero dei votanti necessario per la validità della consultazione. Quest’uso è derivato dalla prima parola con cui iniziava un’antica legge inglese che stabiliva il numero legale dei presenti in certe votazioni: *Quorum vos....unum (duos ecc...) esse volumus*, (dei quali.... vogliamo che voi siate uno, due ecc.)

Chiunque abbia letto un libro o visto un film ambientato nell’antica Roma ricorda la formula con cui i gladiatori salutavano l’imperatore prima del loro combattimento: “*Ave...morituri te salutant*” (coloro che stanno per morire ti salutano); “*morituri*” è il participio futuro del verbo “*morior, mori*” (morire).

Anche altri due participi futuri latini sono entrati a pieno titolo nel lessico italiano, tra cui ricordiamo: *nascituro*, futuro e venturo.

NASCITURO è il participio futuro (*nasciturus*) del verbo “*nascor, nasci*” (nascere); indica colui che sta per nascere.

FUTURO è il participio futuro neutro (*futurum*) del verbo “*sum, es, fui, esse*” (essere); significa ciò che sta per essere, ciò che sta per accadere, cioè il futuro.

VENTURO che stà per venire

Da verbi latini derivano molte altre parole italiane.

DEFICIT (manca) è la terza persona singolare del presente indicativo di “*deficere*” (mancare); indica la cifra che manca per pareggiare le partite del dare e dell’avere, disavanzo, ammanco.

LAVABO (laverò) è la prima persona del futuro di “*lavare*”, in italiano indica il lavamano, il lavandino per la pulizia personale.

PLACEBO (piacerò) è la prima persona singolare del futuro di “*placere*”; indica un medicinale senza alcun valore terapeutico somministrato a un paziente solo per suggestionarlo.

VADEMECUM da “*vade mecum*” (vieni con me), in cui “*vade*” è l’imperativo presente di “*vadere*” (andare) e “*mecum*” sta per “*cum me*” ed indica il complemento di compagnia espresso con “*cum*” e l’ablativo del pronome personale “*me*”; in italiano indica un manualetto tascabile, di facile consultazione, che contiene informazioni pratiche su vari argomenti.

SALVE letteralmente vuol dire “stai bene”; è l’imperativo del verbo “*salveo, salvere*” (stare bene); era già usata dai Latini come formula di saluto.

AGRIPPINA MAGGIORE
Daniela Santoni

SPERIMENTANDO QUA E LÀ.....

Pillole di archeologia sperimentale (a cura di Nerone - Sergio Iacomoni)

La forma del gladio romano

Molte riproduzioni di questo tipo di arma lo rappresentano con una particolare forma: largo in punta, più stretto al centro per poi ritornare alla stessa larghezza in prossimità dell’elsa.

Sono state interpretate male o in modo superficiale le fonti?

Dalla nostra esperienza sul campo si è visto che affilando continuamente un gladio con i taglienti paralleli per togliere le ammaccature provocate dall’impatto con altre armi, questi vanno mano a mano restringendosi al centro fino ad assumere quella forma particolare. Si potrebbe inoltre pensare che per i soldati romani avere un gladio con questa particolare forma era motivo di orgoglio in quanto poteva equivalere ad aver combattuto molte battaglie ed ucciso molti nemici.



II GRUPPO STORICO ROMANO

Nata nel 1994, su iniziativa di un gruppo di amici accomunati dall'interesse e dalla passione per la storia della civiltà romana, l'associazione culturale senza fini di lucro "Gruppo Storico Romano" ne ha fatta di strada, giorno dopo giorno, iniziativa dopo iniziativa, fino a diventare un punto di riferimento nel variegato mondo dei rievocatori della storia romana. Le finalità che il gruppo si prefigge sono quelle di promuovere, organizzare e sostenere la diffusione di manifestazioni culturali, ricreative ed artistiche, concernenti il mondo dell'antica Roma, per mantenere vivo l'antico splendore della sua civiltà.

Per il raggiungimento di tale scopo il gruppo: studia e diffonde gli usi e i costumi degli antichi Romani, in particolare di quelli dei primi secoli dell'impero (I e II secolo dopo Cristo), ricostruisce fedelmente costumi, armi, armature ed oggetti vari dell'antica Roma, sulla base delle ricerche effettuate. Ricostruisce attività militari e gladiatorie, riti, cerimonie, eventi storici inerenti l'antica Roma, facendone rivivere lo spirito e le emozioni; partecipa ad eventi sociali e di beneficenza (per tali motivi è stata riconosciuta regolarmente dalla regione Lazio come un'associazione culturale, di promozione sociale, senza scopo di lucro e iscritta nel Registro Regionale ai sensi della L.R. 22/99).

Svolge la propria attività sia in Italia che all'estero, anche in collaborazione con enti statali italiani e stranieri, comuni, soprintendenze archeologiche, scuole, camere di commercio. Ha realizzato per conto di importanti testate giornalistiche e televisive, quali ad esempio History Channel e National Geographic, reportage e documentari distribuiti in tutto il mon-

do. L'associazione vanta numerosi riconoscimenti e patrocini, tra i quali spicca la medaglia d'oro del Presidente della Repubblica Italiana conferitaci in occasione dei festeggiamenti del Natale di Roma.

Il gruppo ha posto in essere una struttura sita in Via Appia Antica 18, dove è stato ricostruito un piccolo *castrum* ed un'arena, presso la quale si tengono eventi e manifestazioni di particolare interesse. Sono inoltre presenti un museo, dove è esposto del materiale storico, delle aree didattiche e ludiche oltre a delle strutture riservate all'attività dei soci. All'interno dell'associazione convivono diverse unità (sezioni) di rievocazione-ricostruzione, da quella dei legionari a quella dei gladiatori, dalle vestali ai pretoriani, dai senatori al popolo per finire con le danzatrici, ognuna delle quali studia ed approfondisce gli aspetti dei temi di proprio interesse oltre a quello generale sull'antica Roma. I soci del gruppo provengono da diverse aree professionali, si annoverano: operai, commercianti, artigiani, ingegneri, docenti, imprenditori, manager, studenti, forze dell'ordine, dipendenti pubblici e militari che hanno come unico intento la cooperazione per il raggiungimento dello scopo sociale.

Tra le tante iniziative storico-culturali che l'associazione pone in essere si possono men-

zionare: la rievocazione delle Idi di Marzo, che anche quest'anno sono state celebrate con una nostra breve rappresentazione nei pressi del Foro di Cesare, e quella che è sicuramente la manifestazione più importante del gruppo e cioè i festeggiamenti per il "Natale di Roma", a cavallo del 21 aprile, con diversi eventi per commemorare la nascita dell'Urbe, anche quest'anno organizzati e realizzati in collaborazione con il Comune di Roma.

TERENTIVS
Giuseppe Tosti





Il museo storico-didattico del legionario romano



(Panoramica del museo - Foto Vincenzo Ricciarello)

Il Museo Storico-Didattico del Legionario Romano è stato ideato ed allestito dal Gruppo Storico Romano, associazione culturale nata nel 1994. Attraverso gli anni di vita del Gruppo, i soci, uniti dall'interesse e dalla passione per la storia di Roma, ed in particolare del primo periodo dell'impero romano, hanno ricostruito oggetti, armi, armature, per la quasi totalità opere del presidente Sergio Iacomoni, che, raccolti in appositi ambienti, hanno costituito il Museo.

Questo è stato ristrutturato e ampliato nel 2005, con lo scopo di renderlo più idoneo ai fini didattici dei visitatori ed in particolare delle scolaresche. In occasione dell'inaugurazione del Museo così ristrutturato, avvenuta il 15 dicembre 2005 sotto il patrocinio del Comune di Roma – Assessorato alle Politiche Culturali e dell'Ente Parco Regionale dell'Appia Antica, è stata conferita al Gruppo Storico Romano una medaglia d'argento, da parte del Presidente della Repubblica.

Il Museo espone fundamentalmente armi ed armature dei legionari e dei gladiatori, macchine da guerra in modelli e a grandezza naturale, oggetti

della vita civile quotidiana dell'antica Roma, ed in particolare delle donne romane.

Gli oggetti sono stati ricostruiti fedelmente sulla base di attente ricerche, quali erano nel periodo del primo impero romano. La ricostruzione è stata fondata soprattutto sull'osservazione e lo studio dei monumenti, dei reperti archeologici e delle opere scultoree dell'epoca, quali ad esempio: la colonna traiana a Roma, la stele funeraria del centurione Quintus Sertorius Festus a Verona ed altri. Sono state prese in considerazione anche numerose fonti letterarie dell'epoca, come Polibio, Cesare, Vegezio, Vitruvio.

Le attività di ricostruzione hanno prodotto anche una serie di oggetti, che per fedeltà storica hanno dimensioni tali da non poter essere collocati nell'ambiente destinato al Museo; pertanto sono stati posti nella zona antistante lo stesso, facente parte comunque della sede del G.S.R.. Intorno a queste strutture è stato creato un percorso didattico per meglio presentarle.

Il Museo è dotato di didascalie, in quadri e targhette, riportanti la storia, la descrizione, la funzione e notizie

varie degli oggetti esposti. Inoltre per molti di questi sono stati inseriti anche versi di poeti o citazioni di scrittori illustri, per fornire meglio al visitatore sensazioni ed emozioni della vita reale dell'oggetto stesso.

Sono esposti inoltre alcuni reperti originali di epoca romana: monete repubblicane e imperiali, frammenti fittili vari, oggetti vari in metallo, come anelli, punte di frecce, tendi arco, frammenti di fibule, chiodi di calighe, oggetti da gioco, ecc.

Il Museo è strutturato in 7 sezioni:

-SEZIONE LEGIONARI.

Presenta la storia, la vita, le armature dei soldati, che militavano nelle grandi unità tattiche dell'esercito romano, le legioni, dislocate nelle varie regioni dell'impero, con il compito di difendere le terre conquistate o da eventuali invasioni di popoli vicini (i barbari) o da eventuali sommosse delle popolazioni sottomesse o di conquistare nuove terre di popolazioni ritenute pericolose per l'impero di Roma. Sono esposti vari tipi di loriche: di cuoio, hamata, segmentata, muscolare; vari

tipi di elmi: di fanteria, di cavalleria, di età regia, repubblicana e imperiale; più tipi di pili, armi da lancio; le calighe, le calzature del legionario; vari tipi di gladi; le insegne, come l'Aquila, il Vessillo della legione, l'immagine dell'imperatore, le insegne delle sottounità tattiche della legione (coorte, manipolo e centuria); la sarcina, il bagaglio con tutto lo stretto necessario che il legionario portava con se e vari altri oggetti attinenti la legione

-SEZIONE ACCAMPAMENTI.

Esponde: un modello di accampamento temporaneo (*castra aestiva*), che i legionari costruivano durante le marce per una o poche notti; un modello di accampamento permanente (*castra hiberna o stativa*), costruito per trascorrere periodi lunghi, come l'inverno, in cui i Romani generalmente non combattevano; i dispositivi di difesa degli accampamenti, come i sudes ed i triboli.

-SEZIONE MACCHINE DA GUERRA.

Si possono ammirare modelli in scala ridotta e ricostruzioni a grandezza naturale di: balista, macchina da guerra impiegata negli assedi, per lanciare giavellotti o frecce infuocate o pietre; onagro, macchina usata per lanciare proiettili, come grossi sassi; corvo, macchina usata per abbattere mura o palizzate nemiche, mediante un "becco" simile a quello di un corvo; ariete, usata per abbattere porte o mura, mediante l'oscillazione di una trave con una testa a forma di ariete; torre, macchina che serviva a portare i soldati allo stesso livello dei nemici che si difendevano sulle mura e, quindi, a poter superare le mura.

-SEZIONE PRETORIANI.

Presenta la storia ed espone gli scudi, gli elmi, le lance, il vessillo, dei pretoriani, i soldati scelti, addetti alla difesa dell'imperatore, del suo palazzo e di Roma.

-SEZIONE GLADIATORI.

Presenta la storia della gladiatura, nata come rito funebre (*munus*), celebrato in occasione della morte di una persona importante e divenuta poi spettacolo molto gradito al popolo sia a Roma che nelle province dell'impero. Espone armi, scudi e soprattutto elmi delle più note categorie di gladiatori o meglio di quelle categorie di cui sono pervenute a noi notizie sufficienti per poterne ricostruire sia gli equipaggiamenti che il modo di combattere; il trace, l'oplomaco, il mirmillone, il secutor, il reziario, il provocator.

-SEZIONE CIVILE.

L'antica Roma non solo disponeva di un forte esercito di comandanti e legionari o di gagliardi gladiatori, ma anche di validi professionisti, architetti e ingegneri, artigiani, artisti, musicisti, filosofi, fini oratori, famosi politici che vivevano la vita di tutti i giorni tranquillamente nei propri posti di lavoro o presso il focolare domestico, lontano dalle guerre, conquiste o sconfitte. Nella Sezione Civile sono esposti oggetti di questa vita, come: un modello di gru in legno; la groma, per tracciare sul terreno linee rette e perpendicolari per la costruzione di strade e accampamenti o per la progettazione di interi quartieri; il trapanno a volano, per praticare fori; l'archipendolo, per verificare l'orizzontalità di un piano; la clessidra, per misurare gli intervalli di tempo; le tavolette cerate, per scrivere incidendo i caratteri su cera con uno stilo; lo strigile, per pulire la pelle dalla polvere, dal sudiciume o altro, molto usata nelle terme; il larario, il sacrario domestico della casa, destinato al culto dei Lares; strumenti musicali, come la tuba (tromba dritta), il corno (tromba ricurva), la cetra, la siringa, il sistro, i cembali.

-SEZIONE DONNE ROMANE.

In questa Sezione sono esposti: gioielli, trucchi, profumi femminili; un abito nuziale; la cuna, la culla per

bambini; le volselle, pinzette per la depilazione; arnesi per la toilette e per la pulizia dei denti (*dentiscalpium*) o delle orecchie (*auriscalpium*); aghi crinali, spilloni per capelli; una bambola per bambine; il telaio per tessere. Particolare risalto è dato alle vestali, le sacerdotesse della dea Vesta, per le quali sono stati ricostruiti: il loto crinito, l'albero al quale venivano appesi i capelli della vestale al momento della sua entrata nell'ordine; il bastone della Vestale Massima, simbolo di autorità portato dalla vestale più anziana; l'anfora, utilizzata dalle vestali per riporre la mola salsa, impasto di farro, sale e acqua sorgiva, con la quale si cospargevano le vittime prima di sacrificarle; l'incensiere, usato per bruciare incenso durante i riti religiosi.

Il Museo, così concepito per l'apprendimento della varie tematiche esposte nelle sezioni sopra citate, è frequentato da visitatori italiani e stranieri, ma soprattutto da scolaresche, studenti delle scuole elementari e medie accompagnati dai propri insegnanti. La particolarità della visita, che attrae e entusiasma molti giovani, sta nel fatto che essi possono indossare elmi e armature o fare lanci con l'onagro o azionare l'ariete ed altro, vivere in sostanza momenti e sensazioni da veri antichi Romani.

ALBIO TIBVLLIO
Omero Chiovelli





RES GESTAE

Rievocazione delle Idi di Marzo - Roma

Dentro e fuori l'evento.....

Domenica 14 marzo, nella ricorrenza delle Idi di marzo e in ricordo dell'uccisione di Giulio Cesare, il Gruppo Storico Romano, come tradizione, ha deposto una corona d'alloro ai piedi della statua di una delle figure storiche più importanti di Roma.

La manifestazione, articolata in più fasi, ha visto la partecipazione di un numeroso gruppo di soci del GSR, ognuno dei quali rappresentava il suo dettaglio storico nell'evento. Lo svolgimento della manifestazione si è sviluppato lungo la via dei fori Imperiali con un'esibizione della XI legione Claudia, che ha eseguito un condensato repertorio di manovre e figure, riscuotendo l'ammirazione degli innumerevoli turisti e cittadini presenti. Contemporaneamente un picchetto d'onore di pretoriani della IV Coorte Pretoria era schierato ai lati della statua di Cesare. Contribuivano a ricreare le atmosfere e le sensazioni di un remoto passato le figure dei senatori e del popolo.

L'apice della manifestazione è stato raggiunto con la cerimonia della deposizione della corona d'alloro, a cura di un drappello di pretoriani, preceduta da una breve ma storica ricostruzione dell'uccisione di Giulio Cesare da parte dei senatori congiurati e seguita dall'orazione funebre di Marco



Antonio.

La rappresentazione ha dato ai numerosi spettatori presenti momenti di grande sensazione ed atmosfera, restituendoci a fine manifestazione applausi e apprezzamenti lusinghieri, gratificandoci e chiedendo informazioni sulla nostra attività di ricostruzione storica.



Sensazioni particolari si vivono partecipando ad un evento che sai già come si svolgerà perché nei fai parte, ma questa volta non come "attore", ma come cronista video. Sensazione strana il mattino in sede, vedendo gli amici del GSR tutti indaffarati nei preparativi. I saluti, le battute, il chiacchiericcio un po' assonnato. Le operazioni preliminari sono quelle di caricare tutte le attrezzature necessarie sul carrello da trasporto. Vedere gli amici trasportare, come formiche, ognuno un fardello da mettere sul carrello fa un po' sorridere. Il cambiarsi, togliersi gli abiti moderni ed indossare i "costumi di scena" da, come per magia, la sensazione di un salto nel tempo capace di trasformare lo sfasciacarrozze di Centocelle in CAIVS IVLIVS, oppure il dipendente della Banca d'Italia in MAGILLA, un arcigno *Optio*.

La partenza verso il luogo della manifestazione è sempre un susseguirsi di confusione. C'è sempre qualcosa che non va, qualcuno che cade dalle nuvole o qualche stupido commento. Sul luogo della manifestazione fortunatamente tutto fila quasi sempre per il verso giusto, grazie anche ad un buon senso di responsabilità.

Il primo impatto con la gente, che ci



vede come materializzati dal passato, è prima di sorpresa, poi la curiosità prende il sopravvento e veniamo subissati di domande di ogni genere. I più incantati sono naturalmente i bambini, qualcuno più timido, qualcun altro più coraggioso, ma tutti irresistibilmente attratti dalla spada, che vogliono immancabilmente toccare o tenere in mano, e dall'elmo. I più intraprendenti vogliono farsi fotografare con entrambi.

Vedendo la manifestazione con occhio esterno, si notano e ascoltano cose che abitualmente, partecipando da protagonista, non noti o non ci fai caso: piccoli intoppi o sbavature possono capitare, ma di norma il pubblico non le nota. C'è sempre però qualche "arcigno" componente del gruppo che li annota sempre, affinché la volta successiva non si verifichino. Può anche accadere, come durante questa manifestazione, che al momento dell'orazione di Marco Antonio le campane del Campidoglio inizino a suonare, coprendo parzialmente le parole di chi sta recitando.

Terminata la manifestazione, si ripetono tutte le operazioni al contrario: ci si distacca parzialmente dal ruolo, ma sempre dopo aver placato la voglia degli spettatori di una foto ricordo "con gli antichi romani" e soddisfatto tutte le loro domande. Quando si torna in sede, si rientra nei panni moderni, sapendo però che dentro di noi c'è sempre un nostro amico vestito da antico romano.

CLAVDIVS
Claudio Angelini

("Idi di Marzo 2010" - Foto di Vincenzo Ricciarello")

APPUNTAMENTI

Eventi del mondo dell'antica Roma

L'ETÀ DELLA CONQUISTA - IL FASCINO DELL'ARTE GRECA A ROMA

Musei Capitolini - Roma

Dal 13 Marzo al 5 Settembre 2010

GLADIATORES

Colosseo - Roma

Dal 26 marzo al 3 ottobre

SETTIMANA DELLA CULTURA 2010

Aperture straordinarie dell'Arco di Malborghetto e della Villa di Livia - Roma

18 e 25 aprile 2010

I COLORI DELL'ARA PACIS

Museo dell'Ara Pacis - Roma

23-24-25 aprile 2010

I° SALONE DELL'EDITORIA ARCHEOLOGICA

Museo Nazionale Preistorico Etnografico "L. Pigorini" - Roma

Dal 20 al 23 Maggio 2010

Eventi del Gruppo Storico Romano

NATALE DI ROMA 2010

Sabato 17 aprile

09.30 - Apertura di Porta Appia (Porta San Sebastiano)

17.30/19.30 - Convegno dei Gruppi di Ricostruzione - Sala del Campidoglio

Domenica 18 aprile

11.00 - Corteo Storico lungo Via dei Fori Imperiali (partenza dal Circo Massimo)

14.00/18.00 - Esibizioni al Circo Massimo: battaglia tra legionari e celti, combattimenti di gladiatori, danze e teatro

Lunedì 19 aprile

18.00 - Testamentum Augusti al Carcere Mamertino

Martedì 20 aprile

18.00 - Confarreatio (matrimonio romano) al Teatro di Marcello

Mercoledì 21 aprile

16.00 - Rievocazione storico-legendaria della fondazione di Roma al Circo Massimo

16.45 - Rievocazione della sfida tra Orazi e Curiazi al Circo Massimo

18.00 - Rito della Palilia al Tempio detto di Vesta (di fronte alla Bocca della Verità)

20-23 maggio

Presenza al "I° salone per l'editoria archeologica" - Museo Pigorini (Roma)

3-7 giugno

II° Festival Ancient Rome - Svishtov (Bulgaria)

11-13 giugno

I° Festival della Rievocazione Storica - Bracciano (Roma)

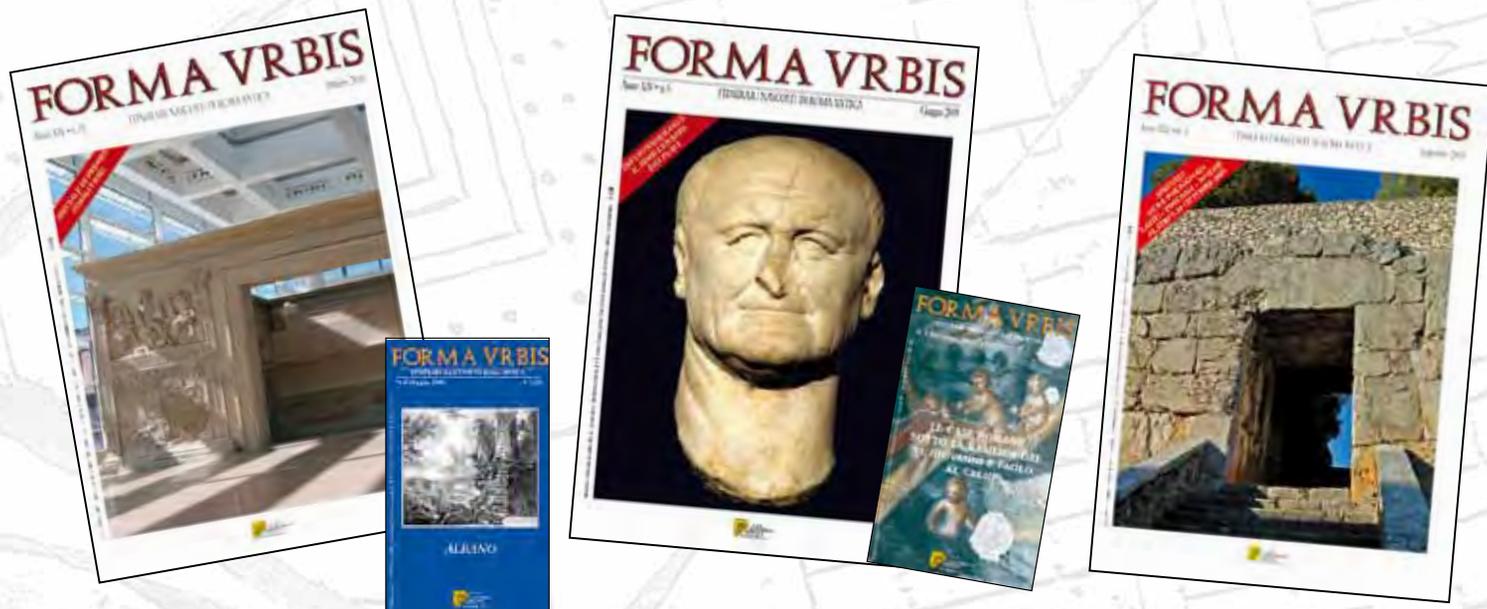
18 giugno

17.00/20.00 - Vita e costumi nella Roma Giulio - Claudia - Università di Tor Vergata (Roma)

FORMA VRBIS E I SUOI TASCABILI MONOGRAFICI
 MENSILE DI ARCHEOLOGIA
IN EDICOLA O PER ABBONAMENTO

E.S.S. EDITORIAL SERVICE SYSTEM S.r.l.

info@editorial.it - www.editorial.it



MOSTRE, SCAVI ARCHEOLOGICI, MONUMENTI E CURIOSITÀ DEL MONDO ROMANO ANTICO

Stampa: System Graphic - Via di Torre Santa Anastasia, 61 - 00134 Roma - Tel. 06.710561 - Fax 06.71056230

Ediarché
 Editoria per l'archeologia



presenta

Il I Salone dell'Editoria Archeologica di Roma

20 - 23 Maggio 2010



con il patrocinio



Comune di Roma
 Assessorato alle Politiche Culturali
 e della Comunicazione
 Sovrintendenza ai Beni Culturali



**SOPRINTENDENZA AL MUSEO NAZIONALE
 PREISTORICO ETNOGRAFICO "LUIGI PIGORINI"**
 20-23 Maggio 2010

E.S.S. EDITORIAL SERVICE SYSTEM S.r.l.

INGRESSO GRATUITO

FORMA VRBIS
 MENSILE ARCHEOLOGICO

Per info e prenotazioni stand espositivi info@ediarche.it - Tel. 06.710561
 www.ediarche.it

IMAGO



IDI DI MARZO - MARCO ANTONIO

FOTO DI VINCENZO RICCIARELLO

*...Romani, amici, concittadini, vogliate prestarmi orecchio.
Io sono qui per dare sepoltura a Cesare, non per celebrarlo.*

*Il male fatto sopravvive agli uomini, il bene è spesso
con le loro ossa sepolto;
lo stesso sia di Cesare...*

(Orazione da Giulio Cesare, Atto III, Scena II di William Shakespeare)



GRUPPO STORICO ROMANO

VIA APPIA ANTICA 18 - 00179 ROMA

WWW.GSR-ROMA.COM INFO@GSR-ROMA.COM

TEL.: 06 51607951 FAX: 06 51606504 CELL.: 3382436678